



## Sabba

di Marco Onofrio

Brilla l'acqua nell'occhio della luna  
tratta in verticale su dal fango  
un tremolio di schiuma che ribolle  
e scoppiano gli inchiostri, le bombarde  
come le streghe un sabba scatenato  
un tappo con la scopa, un bel fandango  
coi diavoli vestiti da Cagliostri  
a far suoni dissonanti e la grancassa  
"balla che ti passa" coi tamburi  
ai fischi striduli ai fagotti  
baccano strepitoso e surreale  
mentre tutto tace  
lassù  
chiaro immobile reame  
cupreo cielo, ambra fumigante  
di nubi che brade sciamando  
disegnano convulse il divenire  
e sulla terra albedine soffusa  
sui crinali delle montagne azzurre  
farina d'antimonio, bianca luce  
illimpidisce e chiama  
l'intrinseco segreto di ogni cosa:  
miele che liquescente cola  
nell'ampolla vitrea, colma  
dell'universo-cielo senza dove:  
e balla la mia bella questa sera  
di fuoco, labbra e sguardo acceso  
al ritmo del mio cuore tuffatore  
ininterrotta vive e dona amore  
nel suo diverso incanto sempre nuovo  
che viene naturale dalla cosa  
come musica che suona a Ipanema  
(il mare naufragando sulle sponde  
Respira senza posa il suo poema).

Da *È giorno* EdiLet, Roma, 2007